

Guida alle nuove professioni

L'IMPATTO SULLE CATEGORIE



L'amministrazione

Ordini preoccupati per la cancellazione delle province
«Necessaria una ridefinizione a livello regionale»

I NUMERI
CHE SPIEGANO
GLI ORDINI

21.110

I dottori agronomi e forestali
Gli iscritti al Conaf hanno superato le 20 mila unità. Solo 4 mila sono le donne iscritte. Quasi la metà degli iscritti (9.517) ha un'età compresa tra i 46 e i 65 anni. Per le donne il reddito medio è di 15.758 euro; 18.354 euro per gli uomini



14.902

Gli agrotecnici
I ultimi dati sugli agrotecnici e agrotecnici laureati parlano di quasi 15 mila iscritti all'albo, di cui solo 2.500 sono donne. I candidati all'esame del 2012 sono 943, in costante crescita dal 2005



10 mila

I chimici
È il numero degli iscritti al Consiglio nazionale dei chimici. Alla sezione B sono iscritti solo poche centinaia di laureati triennali. Le donne iscritte all'albo dei chimici sono attualmente in 40%, un numero in costante crescita



17 mila

I periti agrari
L'Ordine dei periti agrari e periti agrari laureati conta 17 mila iscritti, di cui solo 3.300 svolgono la professione. I consigli provinciali sono 87. La loro cassa di previdenza è l'Enpaia

Specializzazioni dimenticate dalla riforma

Senza esito le richieste degli agrotecnici di prove di accesso diversificate in base al corso di laurea

PAGINA A CURA DI
Francesca Milano

Una cosa accomuna gli agrotecnici, gli agronomi, i periti agrari e i chimici: molte delle misure previste dal Dpr di riforma degli ordinamenti professionali loro le avevano già introdotte. Certo, i regolamenti adesso vanno rivisti alla luce del Dpr, ma non si tratta di vere e proprie novità.

La formazione continua, per esempio, è un argomento che i vari Ordini avevano già regolato: «Per noi - spiega il presidente dei dottori agronomi e dottori forestali, Andrea Sisti - la formazione è in vigore dal 2009. Abbiamo le convenzioni con le università per il riconoscimento reciproco dei crediti formativi, che valgono sia per la formazione continua degli iscritti all'albo che per l'ottenimento di crediti universitari validi per chi frequenta un corso di laurea magistrale».

«Anche noi abbiamo già introdotto la formazione continua - spiega il presidente del Consiglio nazionale dei chimici, Armando Zingales - e stiamo pensando anche a forme di

auto aggiornamento, come la formazione a distanza e, per piccole quantità di crediti, l'abbonamento a riviste del settore».

I chimici avevano già stipulato una convenzione per l'Rc professionale, commisurata al valore d'affari. «Si tratta - spiega il presidente Zingales - di una polizza che parte da 1.000 euro al mese. Abbiamo anche dato la possibilità ai nostri

L'ATTUAZIONE

I chimici studiano crediti formativi per l'aggiornamento a distanza e l'abbonamento a riviste di settore

iscritti che lavorano come dipendenti di assicurarsi per il rischio di colpa grave, quello che non viene coperto dall'azienda».

Pensano che l'assicurazione sia necessaria e utile anche i periti agrari: «Ma bisogna prestare particolare attenzione ai giovani - sottolinea il presidente Lorenzo Benanti - Per questo

motivo stiamo lavorando sulle convenzioni in modo da poter offrire ai neo iscritti tariffe più contenute, per aiutarli. In più, chiediamo che l'obbligo valga solo per chi esercita la professione». I periti agrari hanno anche rivisto il loro tirocinio, che era stato istituito nel 1991. «Prima era di 24 mesi - sottolinea il presidente - ma già da quest'anno lo abbiamo ridotto a 18 mesi. Ma credo che la durata sia irrilevante rispetto al problema della qualità».

La regola sui tirocini, invece, non convince Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati che vuole impugnare al Tar il decreto. «Per noi - dice - si tratta di una norma peggiorativa, visto che abbiamo già una regola più avanzata che permetteva agli studenti di svolgere tutto il tirocinio in università, in modo da poter entrare prima nel mercato del lavoro». Le differenze tra il Dpr e il regolamento degli agrotecnici non sono finite qui: «Nel Dpr - spiega Orlandi - che il professionista presso cui si svolge il tirocinio debba avere almeno cinque an-

ni di esperienza; noi invece ne prevedevamo solo tre. Poi c'è la questione del limite di tirocinanti per studio: il Dpr dice tre, per noi sono sei».

Orlandi è critico anche sulla formazione continua: «Non si può obbligare un professionista a raggiungere tot crediti all'anno, la formazione deve essere fatta quando ce n'è bisogno altrimenti diventa solo uno scoglio burocratico».

Roberto Orlandi racconta anche delle sue richieste inascoltate dal ministero: «Avevamo chiesto prove d'accesso all'albo diversificate in base al corso di laurea di provenienza - ricorda - ma non è stato possibile. In più, avevamo chiesto che soprattutto in campo tecnico fosse possibile indicare la specializzazione. Questo avrebbe aiutato i clienti, perché chi cerca un fitopatologo, per esempio, oggi non sa dove pescarlo e deve ricorrere al passaparola. Cercheremo di normare questo aspetto nel nostro codice deontologico».

Anche i chimici hanno avanzato al ministero richieste che non sono state accolte: «Se si ri-

tiene che il sistema ordinistico non è avviato alla fine, allora bisogna far sì che questo sistema viva, definendo quali categorie possono diventare Ordini. Noi, per esempio, avevamo chiesto di fare un'Ordine insieme ai fisici, con due sezioni diverse. Ci è stato risposto che il Dpr non era il luogo giusto per contenere questa misura».

Andrea Sisti (agronomi e forestali) esprime invece perplessità su due aspetti critici legati all'assicurazione: «la mancata previsione dell'obbligatorietà da parte delle compagnie assicuratrici ad assicurare il professionista e la mancata previsione di sgravi fiscali diretti».

Un'altro aspetto che lascia perplessi i presidenti riguarda il futuro dei collegi territoriali, che oggi sono ripartiti su base provinciale. «Sarà necessaria una ridefinizione su base regionale - afferma Zingales (chimici) - visto che andiamo incontro all'abolizione delle Province». «Dovremo sostenere - prevede Sisti - costi amministrativi notevoli».

francesca.milano@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 | AGRARI, AGROTECNICI, CHIMICI E AGRONOMI

- Per i giovani servono agevolazioni fiscali
- Da ridiscutere le vecchie convenzioni in ateneo



GLI SPECIALI DEL SOLE

Viaggio negli albi: le novità del Dpr

Con il sì del Consiglio dei ministri la riforma delle professioni, i cui cardini sono stati definiti con le manovre Berlusconi-Monti, è pronta per la «Gazzetta Ufficiale». Per capire l'impatto delle norme su

tirocinio, pubblicità, formazione continua, deontologia, assicurazione, «Il Sole 24 Ore» ha iniziato un viaggio negli ordinamenti delle professioni. Nei giorni scorsi sono state pubblicate le puntate dedicate a commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati, architetti, notai, psicologi e assistenti sociali, ingegneri. Oggi è la volta di dottori agronomi e dottori forestali, agrotecnici e agrotecnici laureati, chimici e periti agrari e periti agrari laureati. Giorno dopo giorno le norme saranno lette alla luce degli ordinamenti delle categorie.

 <p>TIROCCINIO</p>	 <p>FORMAZIONE CONTINUA</p>	 <p>ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA</p>	 <p>DEONTOLOGIA</p>	 <p>PUBBLICITÀ INFORMATIVA</p>	 <p>LE ALTRE RICHIESTE</p>
<p>Agronomi e forestali Il tirocinio non è obbligatorio. Nei corsi di laurea sono previsti dei periodi di tirocinio Agrotecnici e agrotecnici laureati Gli agrotecnici avevano un regolamento che prevedeva di svolgere il tirocinio tutto in Università Chimici I chimici stanno pensando di introdurre il tirocinio obbligatorio nel loro ordinamento, ma a patto che sia svolto fuori dall'università per un periodo massimo di 6-12 mesi Periti agrari e periti agrari laureati Già dall'inizio di quest'anno i periti agrari hanno ridotto da 24 a 18 mesi il tirocinio</p>	<p>Agronomi e forestali La formazione continua è già in vigore dal 2009, con 11 convenzioni con gli atenei che permettono il riconoscimento reciproco di crediti formativi Agrotecnici e agrotecnici laureati Per il presidente degli agrotecnici la formazione continua obbligatoria è sbagliata perché deve essere fatta solo quando necessaria Chimici I chimici prevedono già l'obbligo di aggiornamento Periti agrari e periti agrari laureati La formazione è già regolamentata dal 2004</p>	<p>Agronomi e forestali Gli agronomi hanno già trovato il broker e da aprile 2013 saranno pronti per stipulare polizze collettive Agrotecnici e agrotecnici laureati Secondo gli agrotecnici l'obbligo di assicurazione non era necessario per il settore tecnico Chimici L'Ordine dei chimici offre già una polizza ai suoi iscritti. Per i dipendenti è possibile assicurarsi contro il rischio di colpa grave Periti agrari e periti agrari laureati Sono favorevoli alla proroga il 12 mesi e useranno questo tempo per organizzarsi</p>	<p>Agronomi e forestali L'attuale codice deontologico è stato approvato nel 2006. È in corso la revisione Agrotecnici e agrotecnici laureati Gli agrotecnici sostengono che il meccanismo delle commissioni provinciali sia troppo oneroso Chimici Il codice deontologico dei chimici, che deve essere rivisto alla luce del Dpr, prevede già alcune misure come le sanzioni per chi non si aggiorna Periti agrari e periti agrari laureati Fortemente critici sugli organi di disciplina e sui tempi concessi per formulare i regolamenti</p>	<p>Agronomi e forestali La pubblicità era già prevista dal codice deontologico degli agronomi e forestali Agrotecnici e agrotecnici laureati Avevano chiesto invano che nell'articolo sulla pubblicità fosse inserita la possibilità di specificare le specializzazioni Chimici Per i chimici la pubblicità informativa non è un problema Periti agrari e periti agrari laureati La possibilità di promuovere la propria attività professionale, se esercitata nel rispetto delle regole, non costituisce un ostacolo per i periti agrari</p>	<p>Agronomi e forestali Secondo gli agronomi nella riforma manca un riferimento agli aspetti fiscali e previdenziali Agrotecnici e agrotecnici laureati Hanno intenzione di impugnare il Dpr perché lo ritengono in contrasto con la legge 251/1986 e con il Dpr 328/2001 Chimici Per i chimici è necessaria una ridefinizione su scala regionale degli Ordini Periti agrari e periti agrari laureati Fortemente critici sui parametri e più in generale sulle tariffe. Non si comprende come da un lato si possa pretendere qualità e dall'altro non dare garanzie a chi opera</p>

INTERVISTA | Andrea Sisti

«Sull'assicurazione operativi da aprile»

L'assicurazione sarà obbligatoria tra 12 mesi, ma Andrea Sisti, presidente dei dottori agronomi e dei dottori forestali, assicura che «saremo pronti già ad aprile».

Come riuscirete ad anticipare i tempi?

La polizza assicurativa è, a mio avviso, la novità più rilevante che cambierà il costume dei professionisti e il loro rapporto con i clienti. Noi avevamo già fatto la gara europea per individuare il broker a gennaio, a luglio c'è stata l'aggiudicazione. Per cui crediamo di poter essere operativi da aprile 2013.



Agronomi, Andrea Sisti

Cosa proporrete ai vostri iscritti?

Gli iscritti potranno scegliere tra una polizza collettiva o un'assicurazione individuale. Ma per assicurarci che tutti rispettino l'obbligo prevediamo di inserire nell'albo unico il numero della polizza, il massimale e la compagnia. Ogni iscritto potrà comunicarci queste informazioni direttamente via internet.

Il Dpr prevede numerose novità per gli Ordini. Ma oltre a queste misure, voi avete altre richieste?

È necessario prevedere strumenti fiscali che consentano al professionista di aggiornarsi e di dotarsi di strumenti tecnologici avanzati. L'ammortamento non basta più, servono agevolazioni fiscali simili a quelle che hanno le aziende.

INTERVISTA | Roberto Orlandi

«Porteremo il Dpr davanti al Tar»

Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati, è deciso a portare al Tar il Dpr di riforma degli ordinamenti professionali.

Quali sono le motivazioni che la spingono a sostenere l'illegittimità del Dpr?

Il regolamento non può modificare la legge 251/1986 che istituisce il nostro albo. In più, non è coordinato con il Dpr 328, che ci permetteva di fare convenzioni con la università senza bisogno di una convenzione quadro. Noi abbiamo 133 corsi di laurea già convenzionati, ora qualcuno ci deve dire se queste convenzioni valgono o no.



Agrotecnici, Roberto Orlandi

Un altro aspetto che non la convince è l'articolo sul procedimento disciplinare. Perché?

Perché si applica solo al 10% dei professionisti, ossia a 6 categorie, cioè alle categorie che decidono in via amministrativa. Questo ci danneggia perché noi dovremo sostenere maggiori costi e probabilmente saremo costretti ad aumentare le

tasse di iscrizione, e molti potenziali nuovi iscritti potrebbero scegliere di iscriversi a un altro Ordine che invece non avrà costi extra.

Perché lei sostiene che questa riforma è un'occasione persa?

Perché non risponde all'intento di semplificare, anzi. O complica le cose o le lascia com'erano.

INTERVISTA | Armando Zingales

«Sì al tirocinio ma non in ateneo»

I chimici stanno pensando di introdurre l'obbligo di tirocinio nel proprio ordinamento.

Presidente Zingales, perché questa decisione?

La pratica serve, ma per un periodo di 6-12 mesi. E fuori dalle università, che sono troppo teoriche. I nostri giovani devono entrare in contatto con il lavoro vero. Molti di loro, solo per fare qualche esempio, non hanno idea di come si faccia una fattura o di come si scriva una perizia.



Chimici, Armando Zingales

Perché secondo lei i registri dei professionisti abilitati alla certificazione energetica degli edifici sono illegittimi?

Dalla versione definitiva del Dpr di riforma degli ordinamenti professionali è stato eliminato il riferimento ad Albi o registri che le Regioni avevano messo in piedi, tra l'altro prevedendo requisiti differenti da regione a regione.

Voi avete già anticipato alcune misure del Dpr, come

l'assicurazione o la formazione continua... Avevamo già una convenzione per la responsabilità professionale, e già da tempo avevamo previsto l'obbligo deontologico di aggiornamento e le sanzioni disciplinari per chi non si aggiorna. Ma non vogliamo che quello della formazione continua diventi un business.

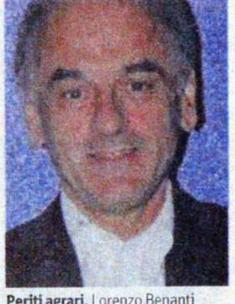
INTERVISTA | Lorenzo Benanti

«Tempi stretti sulla disciplina»

Per il presidente dei periti agrari e periti agrari laureati, Lorenzo Benanti, lo scoglio più grande è rappresentato dai tempi stretti concessi per riformare gli organi di giustizia.

Perché 90 giorni non bastano?

Soprattutto a livello locale, ci sarà un fortissimo collegamento con i tribunali e non riusciremo a organizzarci in tempi così stretti. In più, questa soluzione rischia di essere molto onerosa per noi.



Periti agrari, Lorenzo Benanti

Qual è la sua posizione sull'assicurazione obbligatoria?

Siamo convinti che sia una misura molto utile, ma bisogna porre un'attenzione particolare ai giovani iscritti, magari garantendo loro tariffe contenute.

Lei è molto critico anche sull'abolizione delle tariffe. Perché?

È semplice: perché non dipende a favore della qualità del servizio.

Cosa intende quando parla di riorganizzazione interna dell'Ordine?

Essendo stati rinnovati da

poco, abbiamo appena preso in mano la questione della riorganizzazione interna. Puntiamo a una rappresentanza più forte a livello regionale che possa diventare l'interlocutore con l'amministrazione sul territorio. E poi vorremmo iniziare un processo di aggregazione dei collegi più piccoli in collegi interprovinciali o regionali.

«Porteremo il Dpr davanti al Tar»

Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati, è deciso a portare al Tar il Dpr di riforma degli ordinamenti professionali.

Quali sono le motivazioni che la spingono a sostenere l'illegittimità del Dpr?

Il regolamento non può modificare la legge 251/1986 che istituisce il nostro albo. In più, non è coordinato con il Dpr 328, che ci permetteva di fare convenzioni con le università senza bisogno di una convenzione quadro. Noi abbiamo 133 corsi di laurea già convenzionati, ora qualcuno ci deve dire se queste convenzioni valgono o no.

Un altro aspetto che non la convince è l'articolo sul procedimento disciplinare. Perché?

Perché si applica solo al 10% dei professionisti, ossia a 6 categorie, cioè alle categorie che decidono in via amministrativa. Questo ci danneggia perché noi dovremo sostenere maggiori costi e probabilmente saremo costretti ad aumentare le



Agrotecnici. Roberto Orlandi

tasse di iscrizione, e molti potenziali nuovi iscritti potrebbero scegliere di iscriversi a un altro Ordine che invece non avrà costi extra.

Perché lei sostiene che questa riforma è un'occasione persa?

Perché non risponde all'intento di semplificare, anzi. O complica le cose o le lascia com'erano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA